

# Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI  
L E G N A N O

## The Fighter

Regia: David O. Russel  
Sceneggiatura: Scott Silver, Paul Tamasy, Eric Johnson  
Fotografia: Hoyte Van Hoytema, Matthew Libatique  
Montaggio: Pamela Martin  
Musica: Michael Brook  
Scenografia: Judy Becker  
Interpreti: Mark Wahlberg (Irish' Mickey Ward), Christian Bale (Dickie Eklund), Amy Adams (Charlene Fleming), Melissa Leo (Alice Ward), Mickey O'Keefe (Se stesso), Jack McGee (George Ward), Melissa McMeekin ('Little Alice' Eklund), Bianca Hunter (Cathy 'Pork' Eklund), Erica McDermott (Cindy 'Tar' Eklund), Jill Quigg (Donna Eklund Jaynes), Dendrie Taylor (Gail 'Red Dog' Eckland Carney), Kate B. O'Brien (Phyllis 'Beaver' Eklund), Jenna Lamia (Sherri Ward), Frank Renzulli (Sal Lanano), Paul Campbell (Gary 'Boo Boo' Giuffrida)  
Produzione: Mandeville films, Relativity Media, Closest to the Hole Productions  
Distribuzione: Eagle Pictures  
Durata: 118 min

## Il regista

David O. Russel nasce nel 1958 a New York da madre italiana cattolica e da padre ebreo. Si laurea in Scienze politiche ed Inglese e inizia la sua carriera realizzando alcuni cortometraggi, tra i quali *“Bingo inferno: a Parody on American Obsessions”* (1987) e *“Hairway to the Stars”* (1990). Nel 1994 realizza il suo primo lungometraggio *“Spanking the Monkey”* film indipendente che ottiene il premio del pubblico al Sundance film festival. Sin dagli esordi il regista si fa notare per il suo stile surreale e per le sue commedie dalla sceneggiatura imprevedibile. Nel 1996 esce al cinema *“Amori e disastri”*, originale e divertente road movie, che racconta le vicende di un neo papà alla ricerca dei suoi veri genitori, ma soprattutto se stesso. Con la pellicola successiva *“Three Kings”* (1999), Russel è in grado di fondere commedia e dramma, divertimento e riflessione in un film vivace e con un cast di alto livello (Clooney, Wahlberg, Ice Cube). Nel 2004 è la volta di *“I Heart Huckabees”*, opera surreale e divertente, in cui due “detectives esistenziali”, assistono il protagonista in un bizzarro percorso di ricerca del senso dell’esistenza e delle relazioni umane. Nel 2010, dopo una pausa di 6 anni, Russel realizza *“The fighter”*, storia di un pugile e del suo fratellastro allenatore. Il film ottiene il consenso del pubblico e della critica, conquista 6 candidature all’Oscar, vincendo due premi, per il miglior attore non protagonista (Christian Bale) e per la miglior attrice non protagonista (Melissa Leo). Oltre che per il suo stile, il regista è famoso per il suo carattere

spigoloso, le cronache riportano numerosi furibondi litigi con gli attori da lui diretti, sfociati, in alcuni casi (con G. Clooney) in violente scazzottate.

## Il film

“...Lui è il mio fratellino, gli ho insegnato tutto io... io ancora lo alleno”... le parole di Dicky Eklund (Christian Bale) tratteggiano con estrema chiarezza i connotati di quest’opera: un film che racconta la vera storia di Mickey Ward, giovane pugile di origine irlandese, il quale grazie ai consigli del fratello e alla sua tempra di vero combattente, riesce a conquistare il titolo mondiale dei pesi Welter nel 2000. In apparenza, dunque, il solito film sulla boxe... A ben vedere, però, non c’è soltanto questo in “*The Fighter*”: c’è la costante lotta di un giovane contro un mondo di affetti che rischia di trascinarlo a fondo. C’è un fratello maggiore che, con la disperazione di chi vorrebbe vedere riconosciuto il proprio valore, si aggrappa al fratello minore in cerca di un personale riscatto. C’è una madre che sostiene questa situazione, senza riconoscere la vitale necessità del figlio minore di cercare e, se possibile, di trovare la sua strada. C’è una donna che si insinua in questa dinamica familiare accentuando le spinte centripete e disgreganti. E’ in questo mescolarsi di legami, in questa lotta di ruoli, che si gioca il vero “combattimento” del film e la boxe diviene, come in altri casi, metafora sportiva di un percorso di vita: il dolore, la sconfitta ed il riscatto.

Realizzare un’opera come questa, su un argomento ormai classico per il cinema americano, non era certo impresa facile... evitare le banalità proponendo una storia convincente in grado di non confondersi in un genere fatto di illustri predecessori era forse impresa ancor più ardua; ma scegliendo di raccontare la storia piccola (quella individuale e familiare) di un piccolo campione (non è un caso che abbia combattuto per i pesi welter), certamente non conosciuta dal grande pubblico (come per La Motta o Cassius Clay), dona interesse e unicità alla pellicola.

Inizialmente, il film era stato proposto a Darren Aronofsky, regista che ha diretto un’altra splendida pellicola -*The Wrestler*- simile per l’argomento (la caduta ed il riscatto) e per i colori emotivi. Aronofsky ha rinunciato perché impegnato in altri progetti, ma ha partecipato alla realizzazione della pellicola, divenendone produttore esecutivo. *The fighter* brilla per un’ottima sceneggiatura, equilibrata nella sua complessità e per delle interpretazioni magnifiche come testimoniato dai meritatissimi Premi Oscar vinti da Christian Bale e Melissa Leo.

A cura di Celin Alberto